

GIRONE B.

È il primo campionato mondiale dopo il crollo dell'impero sovietico
Ma l'ambasciata Usa a Mosca ha posto problemi per i visti d'ingresso

MALVISTO MAL DETTO

ANTONIO MATARRESE: «Ho ricevuto applausi, qualcuno addirittura, mi ha fatto i complimenti per la promozione del Bari in serie A. E io l'ho rimproverato, in questo momento conta l'Italia. Niente altro». (Gazzetta dello Sport)
CANDIDO CANNARO: «È inutile nascondersi e recitare la parte degli spettatori distaccati. Non ci si addice. In questa storia azzurro-americana ci siamo dentro sino al collo. Del resto, sull'impatto suggestivo di «Forza Italia» Berlusconi ha costruito una delle più straordinarie carriere politiche della storia repubblicana». (Gazzetta dello Sport)

DANIELE MASSARO: «Non ci sono differenze tra Milan e Italia, ormai sono abituato ad andare in campo per vincere in qualsiasi situazione». (Gazzetta dello Sport)
ITALO CUCCI: «A questo punto, al di là delle rispettive passioni, i portatori sani del bacillo calcistico hanno un compito ancor più importante da svolgere: onorare questo Mondiale con il gioco, affinché si accorgano di noi «marziani del pallone», e di noi si ricordino quando un giorno, proprio perché conquistati dalle imprese degli italiani, dei brasiliani, degli argentini o dei tedeschi, i ragazzi andranno da papà a chiedere «Mi compri un pallone?», e gliene chiederanno uno tondo, con tante pezze di cuoio bianche e nere e magari uno scudetto tricolore: il «Pallone Italia», souvenir di un altro Mondiale vinto dagli azzurri. Scusa, amico che mi leggi: posso sognare?». (Corriere dello Sport)

RENZO ARBORE: «Le mogli dei giocatori devono avere pazienza perché domenica, il giorno libero per gli azzurri, tutta la squadra ha accettato di venire e partecipare al mio spettacolo». (Tg5)
MARIELLA SCIREA: «Ragazzi, metteteci tutta e cercate di portare l'Italia quella Coppa del Mondo che io ho avuto la fortuna di toccare e baciare. Roberto (Baggio, ndr) stringi i denti e cerca di fare il tuo solito gioco grandioso. Più forti di te non ce ne sono. A Dino Baggio e a Conte chiedo la massima concentrazione ed il massimo impegno». (Ansa)

CANDIDO CANNARO: «Oggi è un giorno di più vasta dimensione storica: è il giorno dello sbarco in America di un nuovo Colombo con un pallone rotondo sulla tolda della sua aerea caravella». (Gazzetta dello Sport)
GIAN MARIA GAZZANIGA: «Consolante e istruttiva è stata una pagina di un giornale pubblicata ieri: insegnavano ai loro lettori cos'è il calcio, il colpo di testa, lo shooting, l'arresto di palla, lo stop, il pressing, il fuorigioco, la posizione in campo, quando è gol o non è gol, cioè quando la palla deve superare interamente la linea di porta per essere gol. Confrontavamo queste sfilate dimostrazioni di umiltà e di modestia con la prosopopea di tanti nostri colleghi che sparavano pagine di superiorità culturale e addirittura politica con tanta ostinazione e presunzione professorale. Aiuto, sono sbarcati i reduci di Capalbio che tutti davano per dispersi o in rotta disordinata». (Il Giorno)

Addio Urss, c'è la Russia stile Spartak

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Il caso insieme più clamoroso e ordinario, visti i tempi che correvano, si verificò in Cile, nel 1962. Per la squadra dell'Urss erano i secondi campionati mondiali. La nazionale in cui giocavano Netto, Chislenko, Ivanov si presentava ostica per qualunque avversario, anche perché in porta c'era Lev Jashin. Nei quarti di finale si doveva incontrare con i cileni ed il capo delegazione, l'immane Ponedelnik, secondo le rigorose prescrizioni, a Mosca, al Comitato centrale del Pcus. Riferì che nelle partite di girone Jashin aveva riportato due commozioni cerebrali. La direttiva del centro fu fulminea: c'è il mondo Jashin deve scendere in campo, è il migliore del pianeta e in porta andrà lui e solo lui. Il risultato fu che il migliore, al quale girava la testa, buscò una rete facile da 30 metri e la nazionale fu eliminata. Questo episodio inedito, come tanti altri, è emerso da una serie di reminiscenze delle varie generazioni di «futbolisti» sovietici pubblicate a puntate sul quotidiano «Sport-Express».

I mondiali in Cile sono rimasti impressi all'attaccante Ponedelnik, ora osservatore sportivo, che li ha raccontati al giornale anche per un altro particolare. Sull'aereo che portò la squadra a Santiago c'erano venti giornalisti. Cinque di loro accompagnarono la nazionale in tutti i suoi itinerari, ma con gli altri quindici i calciatori si rivedero soltanto nel viaggio di ritorno a Mosca. Erano agenti del Kgb e Ponedelnik confessò di ripensarsi tuttora ogni tanto: cosa mai facevano quelli mentre la squadra si batteva sul prato? Nel 1966, in Inghilterra, l'Adidas contese con una ditta inglese il diritto di equipaggiare di scarpe i giocatori sovietici. La delegazione, però, prese tempo per vedere se qualche altra ditta offriva di più. Il fatto sta che la squadra rimase con le vecchie scarpe tranne un giocatore lesto che si mise d'accordo, e prese i soldi, sia con l'Adidas che con la Puma. Non gli restò che giocare con l'Adidas in un piede e una Puma nell'altro.

Curiosità a parte, il calcio russo si presenta alla prima prova mondiale nella sua breve storia. Sarà un'ennesima delusione? Milioni di tifosi ci sono più che abituati, anzi sono praticamente vaccinati e l'ultimo ricordo risale al 1990, in Italia, quando la squadra dell'Urss finì quarta nel girone. C'è chi sostiene, invece, che dall'America comincerà davvero una rimonta. Attesa soprattutto dalla robusta presenza dei dieci giocatori dello Spartak di Mosca, il leader indiscusso del campionato interno, tanto più che ora ci si può avvalere dell'esperienza dei «legionari» (12 su 22), i quali si sono nel frattempo fatti le ossa

in Spagna, Portogallo, Inghilterra e Germania. E, cosa più importante, hanno in parte lasciato l'Avellino. La fronda organizzata da Shalimov contro l'allenatore Sadyrin e il capo della Federcalcio Koloskov si è spaccata alcune settimane fa lasciando in minoranza gli irriducibili tra cui, appunto, il mediano dell'Inter, l'ala destra Kanceliskis del Manchester United e l'attaccante Kirjakov del Karlsruhe. Tutti tra i migliori, quantomeno dal punto di vista dell'opinione pubblica calcistica, ma Sadyrin all'ultima conferenza stampa ha dichiarato senza ombra di dubbio che la loro assenza «non si ripercuoterà sulla qualità di gioco».

Ci si è, però, preoccupati per un'altra assenza, ben più importante per quanti dovranno affrontare allo Stanford Stadium di San Francisco il Brasile, che sembra lanciato come minimo verso il podio. Ed è quella delle mogli, oltreché degli amici invitati, dei calciatori alle quali l'ambasciata americana a Mosca non ha voluto rilasciare fino all'ultimo i visti d'ingresso. Le consorti e le compagne che raggiungeranno i giocatori soltanto per la prima partita avrebbero dovuto partire per gli Usa all'inizio della settimana passata - ha rivelato il capo della delegazione russa, Aleksandr Tukmanov, dal quartier generale della squadra a Santa Cruz sulla costa californiana - e l'indugio dei funzionari del consolato «è stato incomprensibile in quanto gli organizzatori hanno dato una sorta di garanzia circa i problemi che abbiamo posto loro».

L'interesse per questo particolare è notevole poiché è la prima volta che le sempre rigide regole di preparazione e di «regime» per la nazionale hanno finalmente ceduto all'esigenza di creare per gli atleti un clima confortevole. Il c.t. Sadyrin ha replicato, imperturbabile, alla domanda se anche lui attende l'arrivo della signora: «Certo, mi stanco pure io, alla stessa stregua di tutti». L'obiettivo immediato della squadra russa sono i quarti di finale e in cima all'Olimpo calcistico li attendono premi più che allettanti, forse i più consistenti in assoluto: 150 mila dollari a testa promessi dalla Federazione nazionale più altri 100 mila pro capite, o dovremmo dire pro piede, che saranno versati dalla anonima società «Anis» di cui si sa soltanto che il suo direttore commerciale si chiama Koloskov. Già, il figlio del numero uno della Federcalcio russa. Nel 1958, all'esordio, ogni giocatore aveva in tasca una diarina in valuta appena sufficiente per mangiare qualcosa. «Se ci avessero promesso all'epoca una somma del genere - assicura il famoso cannoniere degli anni 50, Anatolij Ilijin, - in Svezia avremmo fatto a pezzi tutti, compreso il Brasile di Pelé».



Sergel Yuran attaccante della Russia

LA CURIOSITÀ. Statistiche e informatica dilagano

Un computer per il calcio

Migliaia e migliaia di informazioni, la storia del calcio passata al setaccio per sapere quanti falli ha commesso la Germania o quanti gol di testa ha segnato il Brasile. È l'ultima invenzione per rendere il calcio appetibile agli Usa.

calcistica immagazzinata in 13 server, i nodi «intelligenti» della rete. Il tutto collegato insieme da cinque satelliti, 37 mila chilometri di fibra ottica, 10 mila linee telefoniche: un piccolo tratto della autostrada elettronica che verrà esibito al grande pubblico degli stadi tradizionalmente poco interessati ai prodigi della telematica. Il maggiore problema incontrato dai tecnici? Il calcio è troppo superficiale, a livello statistico. Poco materiale, dati da confrontare. Uno sport da nulla rispetto alle possibilità di elaborazione offerte dal baseball. «Il calcio - ha dichiarato Larry Lettieri, della Sun Microsystems alla rivista britannica *New Scientist* che questa settimana dedica la sua copertina ai campionati del mondo - non ha la profondità statistica che sport come il baseball offrono». Pur di far interessare gli statunitensi al calcio, insomma, si sta cercando di condorire di tutte quelle annotazioni divertenti e interessanti, ma inutili.

■ Duemila gigabytes di memoria, lo spazio sufficiente per immagazzinare diecimila copie dell'*Enciclopedia Britannica*, tutti dedicati al mondo del calcio, farciti dell'intera memoria storica della Fifa aggiornata al minuto con gli ultimi risultati del campionato del mondo Usa 94. Classifiche sulla nazionale più «attiva», con il numero maggiore di espulsi, goleador, «matrici» in cui sono illustrate le statistiche della partita in corso, moviole, molto di più (tutte le pos-

sibili informazioni logistiche) a disposizione, in tempo reale e a costo d'uso prossimo allo zero, per le 25 mila persone dello staff di Usa 94, i 5000 partecipanti ufficiali e gli 8000 rappresentanti dei media. E qualunque comune mortale, da casa, dotato di un personal e un modem, è in grado di accedere alla rete internet. Per questi campionati del mondo sono state mobilitate ben oltre mille workstation, postazioni di lavoro, in grado di accedere all'imponente memoria

RISULTATI

GIRONE A

COLOMBIA-ROMANIA	18 / 6
USA-SVIZZERA	18 / 6
USA-COLOMBIA	22 / 6
ROMANIA-SVIZZERA	22 / 6
USA-ROMANIA	26 / 6
SVIZZERA-COLOMBIA	26 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
USA							
SVIZZERA							
COLOMBIA							
ROMANIA							

GIRONE B

CAMERUN-SVEZIA	19 / 6
BRASILE-RUSSIA	20 / 6
BRASILE-CAMERUN	24 / 6
SVEZIA-RUSSIA	24 / 6
RUSSIA-CAMERUN	28 / 6
BRASILE-SVEZIA	28 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
BRASILE							
RUSSIA							
CAMERUN							
SVEZIA							

GIRONE C

GERMANIA-BOLIVIA	1-0
SPAGNA-COREA SUD	17 / 6
GERMANIA-SPAGNA	21 / 6
COREA SUD-BOLIVIA	23 / 6
BOLIVIA-SPAGNA	27 / 6
GERMANIA-COREA SUD	27 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	1	0
BOLIVIA	0	1	0	1	0	0	1
SPAGNA							
COREA SUD							

GIRONE A

ARGENTINA-GRECIA	21 / 6
NIGERIA-BULGARIA	21 / 6
ARGENTINA-NIGERIA	25 / 6
BULGARIA-GRECIA	26 / 6
GRECIA-NIGERIA	30 / 6
ARGENTINA-BULGARIA	30 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ARGENTINA							
GRECIA							
NIGERIA							
BULGARIA							

GIRONE E

ITALIA-IRLANDA	18 / 6
NORVEGIA-MESSICO	19 / 6
ITALIA-NORVEGIA	23 / 6
MESSICO-IRLANDA	24 / 6
IRLANDA-NORVEGIA	28 / 6
ITALIA-MESSICO	28 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ITALIA							
IRLANDA							
NORVEGIA							
MESSICO							

GIRONE F

BELGIO-MAROCCO	19 / 6
OLANDA-ARABIA S.	20 / 6
ARABIA S.-MAROCCO	25 / 6
BELGIO-OLANDA	25 / 6
MAROCCO-OLANDA	29 / 6
BELGIO-ARABIA S.	29 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
BELGIO							
MAROCCO							
OLANDA							
ARABIA S.							

MARCATORI
1 rete: KLINSMANN (Germania)

IL GOL

■ La «partegiana bionda», in base alle definizioni della Gialappa's Band, ha colpito ancora. Rivenduto dall'Inter come un ferrovicchio, approdato al *buen retiro* in quel di Montecarlo, Klinsmann ieri non si è lasciato sfuggire l'unica occasione capitata sui suoi piedi ed entrerà nella storia di questo campionato del mondo come il primo marcatore ufficiale. Buona parte del merito la deve dividere con il portiere boliviano Trucco, però va dato atto a Klinsmann che lui si è fatto trovare là dove c'era bisogno di uno che spingesse la palla in rete. Nell'occasione del gol, inoltre, l'ex interista ha mostrato in pieno il vecchio vizio dei centravanti: l'egoismo. Non ha infatti dato tempo al compagno di squadra Hassler di rimettersi in equilibrio e tentare la via del gol, e si è avventato sulla sfera ansioso di scrivere il suo nome nella classifica dei marcatori. Complimenti a Klinsmann, primo goleador mondiale.

Godiamoci i Leoni sul tg di M'Fede

«Cleared by Fininvest censors: le corrispondenze dell'inviato del «Daily Yaoundé», che da oggi «l'Unità» pubblicherà quotidianamente, saranno vagliate dalla censura del Ministero degli Esteri, attento a che la propaganda terzomondista ed extracomunitaria non si infilti surrettiziamente nei sani valori padani che improntano la vita della seconda repubblica. A voi Camerun, parlate (se siete capaci di parlare, razza di baluba)».

■ OXNARD. La maglia ha lo stesso colore, la pelle - spesso - anche: siamo noi del Camerun i veri brasiliani. Noi non abbiamo la torcida perché la nostra gente è troppo povera per venire in America, ma il vostro inviato del *Daily Yaoundé* farà le veci di mille tifosi seguendo i

nostri eroi anche in camera da letto e cantando inni fastosi alla forza e all'opulenza del Camerun, il paese dove il sole è a spicchi bianchi e neri come un pallone! Gionà a te, o Camerun, terra dei leoni indomabili, terra di calciatori, eroi, poeti e santi, terra che in questo mondiale ci regalerà un sogno. Stiamo pensando seriamente di fondare una libera associazione senza scopi di lucro chiamata «Forza Camerun». Poi il vostro inviato potrebbe anche passare dalla carta stampata alla televisione. Poi, da semplice cronista, potrebbe diventare padrone della suddetta televisione. Poi potrebbe diventare padrone di tutte le televisioni del Camerun. Poi potrebbe ambire alla carica di presidente della repubblica, e poi di re, e infine di dittatore sommo e assoluto, crudele ma giusto, con Milla

ministro della cultura, Fiala Fiala alla sanità e M'Fede direttore del telegiornale unico e unificato di Yaoundé (nota del censore: i nomi dei tre giocatori, effettivamente, sono autentici). E poi, e poi...
Ma non preoccupiamoci i tempi. Siamo ancora nel lussuosissimo ritiro di Oxnard, e tra qualche giorno invaderemo San Francisco! I leoni si stanno allenando con encomiabile spirito di sacrificio ed eroica abnegazione. Persino il quarantaduenne Milla, il Massaro nero, inaspettata girata di campo su giri di campo, sudando fervere e mormorando «Forza Camerun» ad ogni flessione, perché il destino della patria si compia (nota del censore: ma se Milla non corre più nemmeno per prendere il tram! Ma se agli allenamenti sta seduto in panchina! Ma se lo tengono sotto una campana di

vetri! Ma dove l'avete trovato, 'sto cronista di Yaoundé?). Tra lui e Omam Biyick, altro eroe della patria pedata, scorre un amore puro e fraterno (nota del censore: ma se si odiano! Basta!!!). L'allenatore Henri Michel li guarda teneramente, li culla con gli occhi, sembra Cornelia quando diceva dei Gracchi: «Ecco i miei gioielli!». La sera, quando il tramonto scende sull'Oceano, i leoni si radunano sulla spiaggia e pensano con fiero strugimento alla patria lontana e ai ciemi che li attendono... (nota del censore, per la redazione: il pezzo va avanti così per altre trenta cartelle. Siete veramente sicuri di voler pubblicare ogni giorno queste friggacce? Pensateci seriamente, comunque il nostro controllo sarà rigoroso e spietato. Quella battuta su Fede non ci ha fatto ridere. Ok? A domani).

La PAPERA

■ Un esordio mediamente tranquillo, quello del portiere boliviano Trucco, ieri sera. Almeno fino al quarto d'ora del secondo tempo, quando ha avuto uno di quei mancamenti tipici dei portieri sudamericani. Sulla ribattuta della difesa boliviana, tutta la squadra è andata verso il centrocampo, in modo da attuare la tattica del fuorigioco. Dall'altra parte Mattheus ha atteso un attimo, ha guardato e ha lanciato Hassler: in quell'istante Trucco ha lasciato la sua porta e si è gettato in maniera sconsiderata verso il romanista. Hassler ha semplicemente toccato la palla che è andata verso Klinsmann, il quale non ha avuto alcuna difficoltà a segnare. Mentre Trucco è rimasto là, sulla tre-quarti, a seguire il pallone entrato in rete. Peccato per il portiere boliviano che fino a quel momento aveva risposto senza grandi difficoltà agli attacchi dei panzer tedeschi. Per la Bolivia, vittima predestinata del girone C, un primo segnale negativo.